

BOTTE IN PIAZZA POLIZIA FUORI CONTROLLO

Le manganellate a Roma agli aquilani e sugli operai a Milano. Che succede?

di Paola Zanca

Giù la testa. Se protesti, son dolori. Dev'esserci qualcosa che non va se giovedì sera, un servizio di un tg nazionale - il Tg3 delle 19 - cominciava così: "Ma cosa sta succedendo alle forze dell'ordine? Perché tutta questa brutalità? È un eccesso di zelo o c'è una direttiva?". Succede che nel giro di due giorni sotto i nostri occhi sono sfilate immagini surreali: prima i terremotati de L'Aquila, poi gli operai della Mangiarotti Nuclear. Rivendicano casa e lavoro, finiscono feriti in tre a Roma, in cinque a Milano. Le spiegazioni delle forze dell'ordine non convincono: nel caso degli aquilani, dicono sia colpa degli infiltrati dell'area antagonista romana e abruzzese, mentre contro gli operai milanesi sostengono ci siano state solo "azioni di contenimento". Contendere cosa, non si sa.

Le forze dell'ordine e i feriti di questi giorni

Forse solo chi alza la testa: che l'aria che tira sia quella del "manganello facile", è un dubbio che monta anche tra chi nella polizia ci lavora. "L'autoritarismo è il male del Paese e di questo governo", dice Gianni Ciotti, che a Roma è segretario provinciale della Silp-Cgil. Gli episodi di Roma e Milano Ciotti li definisce "inconcepibili". Ma un senso ce l'hanno eccome: nessuno crede che il clima si sia inasprito, che qualcuno abbia detto che è il momento di alzare le mani: "Direttive del genere non esistono e non possono esistere - spiega Ciotti - Ma è il sistema di tolleranza che è diverso". A una manifestazione di terremotati, o alle proteste di lavoratori che rischiano di perdere il posto, ricorda Ciotti, "si sa-

rebbe trattato fino all'inverosimile". Cosa è cambiato? "Non siamo in un clima di tranquillità culturale, oggi chi dissente è un nemico. Chiunque manifesti è trattato come un diverso e può essere che anche l'agente delle forze dell'ordine lo percepisca come uno che rompe l'equilibrio. Oggi chi scende in piazza è uno che è fuori dalle regole: ma anche all'interno della polizia deve passare il messaggio che chi protesta ha gli stessi diritti di chi non protesta. Noi lo dobbiamo aiutare a manifestare, lo dobbiamo difendere". Egli infiltrati? "Vorrei capire una cosa una volta per tutte: alla fine chi è stato ferito, un infiltrato o un cittadino inermi? Questa storia degli infiltrati continua a mostrare un po' di pecche - insiste Ciotti - Possibile che non si riesca mai a prenderne uno?". Nemmeno dei famigerati black block si seppe più nulla. "È lì che bisognava fare chiarezza e stabilire qual era il modello di ordine pubblico vincente - dice Ciotti - Ma la politica non ha avuto forza di farlo. Ancora oggi - prosegue - vorrei qualcuno, non dico della maggioranza, ma almeno dell'opposizione che dicesse chiaramente se prende le distanze o meno dai poliziotti violenti di Genova".

Per il Sap il modello vincente è il G8 di Firenze

Il modello vincente, "quasi da incorniciare" per Massimo Montebove, portavoce del Sindacato autonomo di Polizia fu quello di Firenze, al Social Forum del 2002, un anno dopo Genova: nessun contatto con i manifestanti, reparti "agili", al massimo di 30 persone, servizio d'ordine interno al corteo, uso di lacrimogeni solo in casi di assoluta gravità e divieto assoluto di usare armi. Il Sap è convinto che a Roma il modello non abbia funzionato, sia perché c'erano "esponenti dell'area antagonista roma-

na e abruzzese", sia perché ci sono stati "tentativi di forzatura del percorso: non si può arrivare davanti a Palazzo Chigi, lo hanno impedito anche a noi quando abbiamo manifestato". Ancora adesso sono "incazzati con il governo che ci sta trattando malissimo" e ammettono che quello che è successo a Milano è un "brutto episodio" che "la sera quando siamo senza divisa e discutiamo tra di noi, non ci lascia indifferenti". "Le cose vanno migliorate, è evidente - conclude Montebove - Si sta tentando di incrementare la formazione psicologica degli agenti: da un lato per aumentare la professionalità, dall'altro perché ci sono stati episodi, penso al caso Aldrovandi, che hanno fatto capire che certi atteggiamenti vanno evitati". Mentre vanno a lezioni di calma, le forze dell'ordine preparano "ecclatanti iniziative di protesta" contro il governo e i minacciati tagli alle tredicesime. Chissà se a loro, alzare la testa, è ancora concesso.

La manifestazione dei terremotati e la Mangiarotti

Giovedì a Roma, il giorno dopo a Milano. Due giorni caldi nelle piazze d'Italia. Nella Capitale la manifestazione dei terremotati aquilani, venuti a protestare contro il governo che vuole farli ricominciare a pagare le tasse, si è conclusa con tre feriti e un fiume di polemiche. Agenti della polizia hanno più

